

Unioncamere - L'economia sociale resiste meglio a crisi e guarda ai giovani e alle donne

31 gennaio 2014

Oltre 66 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2012, pari al 4,7% del reddito complessivo prodotto in Italia; 77mila imprese attive iscritte a fine 2013 nei Registri delle Camere di commercio, oltre 1 milione e 200mila occupati censiti nel 2011; una domanda di lavoro programmata per il 2013 che raggiunge le 73.500 unit  , puntando sulla qualificazione delle risorse umane ma anche sull' inclusione sociale, con una spiccata apertura ai giovani, alle donne, agli immigrati e a quanti hanno avuto poche opportunit  di studiare. E  il sistema cooperativo, di cui il Rapporto  Cooperazione, non profit e imprenditoria sociale: economia e lavoro  messo a punto da Unioncamere   e presentato oggi a Roma   svela il consistente apporto all'economia nazionale e la capacit  di resistenza alle avversit  del ciclo economico, collocandolo in un ampio ragionamento che va dalla cooperazione all'imprenditoria sociale e ponendo attenzione, in generale, anche all'intero mondo del non profit.

 i nostri dati, ancora una volta, certificano l'importanza del sistema cooperativo e dell'imprenditoria sociale nell'economia  nazionale , ha commentato il segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi.  Proprio per far emergere le sue grandi  potenzialit  , Unioncamere ha promosso - in collaborazione con Universitas Mercatorum e 38 Camere di commercio - l'iniziativa di  sistema Start up imprenditoria sociale, finalizzata a fornire servizi gratuiti di accompagnamento allo sviluppo del progetto imprenditoriale sociale e allo start up attraverso iniziative di formazione e informazione, orientamento, assistenza tecnica agli aspiranti imprenditori, nonch  attivit  tese a favorire il raccordo con il sistema del credito e del microcredito .

Documenti

 

Fonte: Unioncamere